



Oglianico

Di porpora alla banda d'oro
accostata da due cotisse
di nero. Al Primo e ed al
Secondo un albero fronzuto
di verde, in cuore un'anfora
d'oro.

Ornamenti esteriori: due serti
di palma legati da un cartiglio
con il motto "VIRTUTE ET
FORTUNA"

Il toponimo potrebbe derivare dal celtico *Uliaco*, in seguito *Ulianico* o dal gentilizio romano *Ulius*, da cui *fundus ullianus*, che successivamente diede luogo a *Ullianicus*.

La storia

Le prime notizie storiche certe risalgono al secolo XII e precisamente al 1110, quando l'Imperatore Enrico IV, nel confermare numerosi feudi ai suoi fratelli, Guido ed Ottone, Conti del Canavese, nominò anche Oglianico.

Per tutto il Medioevo, le sorti di Oglianico furono legate a quelle del vicino borgo di Rivarolo, sede di castellania sabauda dalla quale dipendeva, mentre Favria, confinante, soggiaceva all'influenza dei Marchesi di Monferrato. Le contese fra i signori canavesani, i Conti di Valperga e di San Martino, per il possesso del territorio, rispecchiavano le antiche lotte tra guelfi e ghibellini.

Il borgo di Oglianico si trovava in una strategica posizione di transito e di confine, causa di continue guerre. La necessità di difendere la popolazione, i raccolti ed il bestiame, indusse gli abitanti di Oglianico a costruire uno dei più importanti Ricetti del Canavese.

Il legame e la fedeltà dimostrata da Oglianico nei confronti della signoria sabauda trovarono riconoscimento nel diritto a legiferare in forma autonoma. Dalla concessione degli *Statuta Comunitatis et Homini Loci Oglianici* nel 1352 - poi confermati da Ibleto di Challant, Capitano Generale del Piemonte, nel 1372 - la storia di Oglianico seguì le sorti della dinastia sabauda e dei suoi feudatari fino alla conquista della piena autonomia comunale.

Non mancarono i contrasti con i comuni vicini, in particolare con Favria, possesso del Marchese del Monferrato, per questioni di confini: le liti, iniziate nel 1566, portarono a un vero e proprio scontro, nel corso del '600. Nel 1649 Oglianico passò dai Valperga ad Anna Maria Pernet e poi al Conte Cesare Giuseppe Flesia, che si fece costruire una bella residenza nei pressi del ricetto medioevale.

Gli edifici

Ricetto. Costruito dopo la prima metà del Trecento con ciottoli di fiume e laterizi di recupero di epoca romana, su una superficie di 4900 metri quadrati, il ricetto di Oglianico è tuttora composto da 62 celle edilizie (o lotti familiari) raggruppate in due "isole" centrali ed un "quadrato" perimetrale, tutte affacciate su strade interne sufficientemente ampie da consentire il passaggio di due carri affiancati. Circondato da un muro di cinta su cui si apre l'imponente torre-porta dotata di un ponte levatoio, il ricetto era ulteriormen-

te protetto da un fossato alimentato dalle acque del rio Levesa, che scorre esternamente alla cinta, lungo il lato opposto a quello di ingresso.

Torre Porta. Rappresenta un tipico esempio di torre medioevale a tre lati, col quarto lato aperto verso l'interno. Si compone di quattro piani, cui si accede per mezzo di scale-porta, ed è sormontata da una cella campanaria triangolare che insieme con due grandi orologi un tempo apposti sulla facciata della torre, scandiva il trascorrere delle ore prima che le

campane fossero trasferite nel 1928 sul campanile della Parrocchiale. Una torre tanto ben conservata e significativa dal punto di vista architettonico da essere fedelmente riprodotta da Alfredo D'Andrade nel Borgo Medioevale del Valentino a Torino, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana del 1884.

Cappella di Sant'Evasio. Una delle cellule edilizie del Ricetto racchiude le vestigia di una cappella campestre risalente probabilmente all' XI-XII secolo e documentata per la prima volta nel 1329. Di questa cappella -detta di Santo Spirito, anticamente di Sant'Evasio- casualmente inglobata nel ricetto quando venne costruito, ma precedentemente isolata nella campagna, ci rimane oggi l'abside, su cui insistono affreschi del primo Quattrocento e tracce pittoriche d'epoca precedente. Il ciclo pittorico quattrocentesco, caratterizzato da particolare intensità cromatica, raffigura i dodici apostoli disposti ai lati di una *Crocifissione con la Vergine e San Giovanni*, sovrastati da un *Cristo Pantocratore* circondato dai simboli dei quattro *Evangelisti*. Altri elementi decorativi di spicco sono due figure grottesche, sorta di telamoni che reggono le estremità di un sottarco dipinto, e il fregio vegetale nastriforme che orna quest'ultimo. La

cappella di Sant'Evasio, grazie agli sforzi di un Comitato spontaneo di cittadini oglianicesi, è, a partire dal 2001, di proprietà comunale (quindi aperta al pubblico) e si sta cercando di reperire i fondi necessari ad un restauro conservativo.

Villa Fresia. Proprio accanto al ricetto anche se di epoca successiva, questa sobria villa secentesca, in muratura a vista, a pianta quadrata, ornata da un profondo loggiato centrale a due ordini sovrapposti, è stata attribuita ad Amedeo di Castellamonte. Ai tempi del suo splendore fu la tipica residenza della piccola nobiltà di provincia, insignita di cariche pubbliche alla corte sabauda. All'interno il grande salone d'onore, sviluppato in altezza sui due piani e abbracciato dallo scalone principale a doppia rampa, accoglieva gli ospiti di riguardo, le feste, i balli. Sino agli anni Sessanta del Novecento, l'aristocratica dimora era circondata da un piccolo parco con alberi esotici e varietà botaniche di pregio, e provvista sul retro di orti, stalle, scuderie ed edifici di servizio. Il muro di cinta in mattini era interrotto da un ricco portale a frontone curvilineo. Di questa antica magnificenza ora non rimane traccia alcuna: Villa Fresia giace nel più completo abbandono.

Cenni bibliografici

CAROCCI G., *Escursioni artistiche nel Piemonte: Oglianico*, Rivista Arte e Storia, Firenze, n. 8, 1909.
GRIVA L., *Notizie di un sacello romanico nel ricetto di Oglianico*, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Torino, 1967.
PELLEGRINI E., *Paura antica: il ricetto medioevale di Oglianico*, in Quaderni di bianco e nero, Editore Maggiora, Torino, n.7, 1961.
PRO LOCO OGLIANICO, *La Capela 'd Sant Spirit*. Raccolta di testi ed immagini della Cappella di Sant'Evasio, Oglianico, 1986.
PRO LOCO OGLIANICO, *Oglianico e la sua rievocazione: I paese e la rievocazione storica medioevale*, Oglianico, 1990.
PRO LOCO OGLIANICO, *Oglianico: la magia del*

tempo, guida turistica, Hapax, Torino, 2006.
ROSBÖCH D., *Frammenti di storia oglianicese*, in Bollettino della Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Ivrea, n° 14, 1988.
SCALVA G., BERTOLOTTO C., *Segreti affreschi a Oglianico: la Cappella di Sant'Evasio, piazze e vie. Un itinerario storico, artistico e architettonico*, Hapax, Torino, 2005.
VENESIA P., *La Cappella del Ricetto di Oglianico: un problema carico di interrogativi*, Relazione manoscritta, Colletterto Giacosa, 1986.
VIGLINO DAVICO M., *I ricetti: difese collettive per gli uomini del contado nel Piemonte medioevale*, Ed. Albra, Torino, 1978.



Oglianico

Epoca di fondazione
XII secolo

Data di istituzione del comune
1352

Abitanti inizio '900
1077

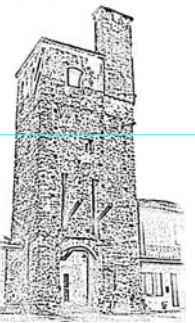
Abitanti
1426

Superficie territoriale
6 kmq

Altitudine s.l.m.
326 m.

Frazioni del comune
San Francesco

Biblioteca comunale
"Eugenio Rosboch"
Via Roma, 20



Palazzo comunale
Via Roma, 1
Cap 10080
Tel. 0124 34050
Fax 0124 470045
info@comune.oglianico.to.it
www.comune.oglianico.to.it